

# **PROFILO PAESE AUSTRALIA 2019**

Publicato a marzo 2020

## Dati Generali (2019)

Superficie	<b>7.617.930 km</b>
Popolazione	<b>25 630 433 ca.</b>
Densità Popolazione	<b>3.35 ab. kmq</b>
Unità monetaria	<b>Dollaro Australiano (AUD)</b>
Forma istituzionale	<b>Monarchia Costituzionale / Parlamento Federale bicamerale</b>
Capitale	<b>Canberra</b>
PIL/GDP (nominale)	<b>ca. 1,887,129,000 AUD</b>
PIL pro capite	<b>77.200 AUD (USD 53.800)</b>
Crescita del PIL (base annua)	<b>+ 2,6%</b>
Tasso di disoccupazione	<b>5.0%</b>

## Perché l’Australia

Paese ricco di risorse naturali e caratterizzato da un elevato dinamismo economico, dal 1992 l’Australia registra tassi di crescita economica ininterrotta ed al di sopra della media delle economie OCSE, con incrementi del 2-3% l’anno (2.6% nel 2019). Principale driver della sua crescita e’ la domanda di risorse minerarie (in particolare minerali ferrosi e carbone) ed energetiche (18.2% di crescita annua media, incluso LNG-Liquefied Natural Gas), in particolare da Cina ed India. Alla ricchezza di risorse naturali si aggiungono la crescita costante del settore dei servizi (15.9% di crescita media annua) e gli investimenti pubblici, in particolare in infrastrutture e trasporti, oltre ad una politica fiscale e monetaria mirate a sostenere domanda e capacita’ di acquisto: l’aumento dei salari resta superiore ai livelli di inflazione. Il mercato del lavoro si e’ mantenuto in crescita nell’ultimo ventennio, con un tasso di disoccupazione del 5%.

Nel 2019 l’Australia è risultata la 14a economia per dimensione del PIL/GDP, con un PIL nominale di AUD 1.9 trilioni che rappresenta l’1,7% dell’economia globale, e la 5a nella regione asiatica (dopo Cina, Giappone, India e Corea del Sud), con crescita stimata del 2.7% al 2023. Nel 2017 l’Australia e’ diventata il quarto mercato mondiale per i Fondi pensionistici (Superannuation - valore di US\$1.9 trillion), che rappresentano una componente importante della crescita del Paese.

Secondo il rapporto della Banca Mondiale “Doing Business 2019” l’Australia si colloca tra i migliori paesi dove fare affari, posizionandosi al 18° posto su 190 economie valutate per: facilita’ di avviare un’attività (nessun capitale minimo, tempi di attesa 2.5 giorni, 3 step obbligatori), facilità di accesso al credito, procedure doganali, soluzione delle controversie. L’Australia è risultata al 5° posto per rispetto dei contratti, all’8 per accesso al credito bancario e tra i primi 10 Paesi per legislazione societaria, chiarezza delle procedure, sistema giudiziario e quadro regolamentare: nel complesso, il mercato e’ stabile per condurre affari ed il quadro normativo, finanziario ed istituzionale solidi.

La stabilità politica e la solidità dell'economia sono state confermate dal limitato impatto generato dalla crisi finanziaria ed economica globale: l'Australia è l'unico Paese sviluppato a non aver registrato recessione dal 1992 al 2019. A differenza di quanto avvenuto per le principali economie avanzate, l'Australia, grazie soprattutto alla crescente integrazione con le emergenti economie asiatiche, all'abbondanza di risorse agricole, naturali e minerario/energetiche (inclusi minerali ferrosi, metalli preziosi, uranio, carbone e fonti energia rinnovabile), al solido e trasparente quadro politico/normativo e di libero mercato, ai servizi avanzati specie in campo finanziario, professionale e sanitario, e ad una solida politica di riforme sociali interne, ha mantenuto il tasso di crescita economica senza mai entrare in recessione, con un PIL di segno positivo negli ultimi 28 anni anche attraverso la crisi che ha toccato tutti i paesi occidentali nel corso del 2007-2008.

L'Australia ha un'economia competitiva, che nel 2019 la vede al 16° posto su 140 paesi secondo l'indice Global Competitiveness del World Economic Forum, che valuta, oltre ai requisiti di base (Istituzioni, Salute, Istruzione, Infrastrutture, ecc.), anche la presenza di driver di efficienza quali: sviluppo del mercato finanziario, organizzazione del mercato del lavoro, formazione professionale, diffusione delle tecnologie ed innovazione. Le agenzie di rating internazionale S&P's Moody's e Fitch le hanno assegnato una valutazione "AAA".

L'Australia ha partecipato attivamente a livello multilaterale a tutti i tavoli di lavoro WTO-World Trade Organization, impegnandosi in particolare sui temi della digital economy, della proprietà intellettuale e delle riforme agricole mirate a garantire l'eliminazione dei sussidi ed a disciplinare la libera competizione ed accesso ai mercati, e gioca un ruolo primario nella crescita delle economie asiatiche emergenti: molte aziende internazionali scelgono l'Australia come base per espandersi nelle regioni limitrofe, sfruttando anche le facilitazioni concesse dai 13 FTA-Free Trade Agreements bilaterali, regionali e plurilaterali che ha sottoscritto e che sono già entrati in vigore con: Nuova Zelanda (1983), Singapore (2003), USA (2005), Thailandia (2005), Cile (2009), ASEAN (2010-12), Malaysia (2013), Corea (2014), Cina (2015), Giappone (2015), Comprehensive & Progressive Agreement for Trans-Pacific Partnership (2018), Hong Kong (2020), Perù (2020).

Gli FTA hanno significativamente contribuito allo sviluppo di temi quali l'accesso ai mercati, l'e-commerce, la proprietà intellettuale, la difesa dell'ambiente, la liberalizzazione degli investimenti. L'obiettivo del Governo è di coprire il 90% dell'interscambio del Paese attraverso gli FTA entro il 2022: ad oggi si stima che sia stato raggiunto il target del 70%. La regione asiatica contribuisce per circa i 2/3 del commercio globale dell'Australia, e 9 su 12 dei suoi partners commerciali sono Nazioni di Asia-Oceania.

Uno studio del 2018<sup>1</sup> sostiene che le opportunità offerte all'Unione Europea da un FTA con l'Australia, ad oggi in corso di contrattazione, saranno cruciali per il futuro economico dell'Europa, anche in considerazione dell'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea e delle esitazioni degli USA nei confronti di una strategia globale: l'Australia può considerarsi un partner commerciale di prim'ordine per l'Europa grazie alla sua stabilità

---

<sup>1</sup> Drake-Brockman, J and Messerlin, P (eds) (2018). Potential Benefits of an Australia-EU Free Trade Agreement: Key Issues and Options. Adelaide: University of Adelaide Press.

politico-amministrativa ed ai suoi profondi legami politico-economici con l'Asia, che potranno consentire all'Europa di accedere a mercati in rapida espansione.

Nonostante la crescita che l'Australia ha registrato negli ultimi vent'anni (e che la rende detentrici del record del periodo più lungo di crescita economica ininterrotta), il PIL australiano ha subito un rallentamento nella seconda metà del 2019, anche a causa dell'emergenza incendi boschivi che ha coinvolto pesantemente alcuni Stati. Altri segnali negativi sono il rallentamento della crescita salariale e la pressione al ribasso del dollaro australiano; anche il mercato immobiliare ha registrato un rallentamento, in parte guidato dalla flessione dell'interesse degli investitori stranieri. Ulteriori flessioni della crescita saranno causate dall'emergenza coronavirus e dal conseguente rallentamento economico che coinvolge anche questa parte del mondo.

### Quadro macroeconomico

L'Australia è il più grande produttore mondiale di oro, minerali di ferro e uranio. L'economia è dominata dal settore minerario, inclusi gas e petrolio, che conta per il 47% del suo export (42% nel 2015), e dal settore dei servizi (soprattutto finanziari, assicurativi, infrastrutture, sanità, servizi sociali, professionali, tecnico/scientifici, turismo), che contano per oltre il 75% del PIL: l'88% della forza lavoro in Australia è impiegata nel settore dei servizi. L'Australia è il primo Paese esportatore di carbone (AUD 66.8 miliardi nel 2018), di minerali ferrosi (AUD 63.3 miliardi) e di LNG (AUD 49 miliardi nel 2019), dove ha superato il Qatar.

I servizi finanziari e assicurativi sono tra i principali artefici della ricchezza nazionale, contribuendo al PIL per il 9.5%. Seguono in ordine di rilevanza le costruzioni (8%), il minerario e manifatturiero (6%) e l'agricoltura che pesa solo per il 2.2%, nonostante l'Australia sia tra i primi 10 Paesi esportatori di derrate alimentari nel mondo. In sensibile aumento l'apporto dell'assistenza sanitaria e sociale con un +8.1%. In flessione il settore manifatturiero rispetto al 2018 (-1,2%). I servizi nel loro complesso hanno registrato un'espansione annua media del 3.6% dal 1992, superiore a quella dei beni (+2.1%). Information media e telecomunicazioni, servizi tecnici e professionali, servizi finanziari ed assicurativi hanno assieme contribuito per il 4.5% di crescita annua, riflettendo un profilo Paese caratterizzato da servizi ad alta innovazione tecnologica (fintech, medtech, edtech, agtech, foodtech) e da un mercato con istituzioni finanziarie forti e sofisticate. L'Australia investe circa US\$21 miliardi l'anno in R&D, cifra che la inserisce di diritto tra i Paesi più innovativi al mondo, ed oltre il 30% della sua forza lavoro qualificata proviene da oltreoceano, soprattutto Asia ed Europa, arricchendo il panorama di una nazione culturalmente diversificata.

Sale di 1.8 punti il CPI (Consumer Price Index - Indice dei prezzi al consumo) nel 2019 rispetto al 2018, principalmente a causa dell'aumento dei costi di alcool e tabacco, spese sanitarie, trasporti, attività ricreative e culturali, spese scolastiche ed assicurative.

Il debito pubblico australiano è nel 2019 inferiore al 20% del GDP, e si stima che scenda al 15% entro il 2023

(la media per le economie avanzate e' del 73%), sebbene si tratti di un dato da rivedere nel post coronavirus.

Per quanto riguarda l'andamento della valuta, dopo il sensibile deprezzamento a partire dal 2013-14, il dollaro australiano ha avuto un leggero calo nei confronti delle principali valute internazionali. Il cambio medio annuo AUD/Euro è pari a 0.62 nel 2019. Tuttavia, al momento in cui si scrive, il dollaro australiano vale soltanto 0,53 euro come conseguenza dell'emergenza coronavirus.

Da evidenziare che la Reserve Bank of Australia (<https://www.rba.gov.au/publications>) ha avviato una politica di alleggerimento monetario con l'obiettivo di stimolare l'economia e sostenere l'occupazione: a marzo 2020 ha ridotto ulteriormente il tasso di interesse al nuovo minimo dello 0,25%, nel tentativo di mitigare l'impatto del coronavirus. La Reserve Bank of Australia mantiene l'attenzione sul possibile rischio deflattivo, in considerazione di previsioni economiche più caute a fronte del rallentamento dell'economia mondiale e per evitare un apprezzamento eccessivo della moneta nei confronti del dollaro. Il tasso di inflazione nel corso del 2019 ha raggiunto l'1.8% rimanendo basso e sostanzialmente stabile.

Si prevedeva che il tasso di disoccupazione sarebbe rimasto intorno al 5%, prima di scendere al disotto nel 2021. Tuttavia, l'emergenza coronavirus, in atto al momento in cui si scrive, rende la stima inattendibile.

Le imprese di piccola dimensione rappresentano il 98% dell'economia australiana ed impiegano il 44% della forza lavoro, quelle di media dimensione ne impiegano il 24%: le SME contribuiscono in gran misura (56%) al PIL del Paese, ed anche se in termini di valore il loro contributo all'export e' minimo (4.5%), in termini numerici rappresentano l'87.5% delle imprese che esportano. Il Governo ha piu' volte riconosciuto, nei disegni di legge, l'importante contributo delle SME all'economia ed al mondo dell'impiego del Paese.

La digital economy sta assumendo una sempre maggiore importanza nel quadro delle relazioni commerciali, con proiezione di AUD 130 miliardi e 7.3% dell'economia complessiva del Paese entro il 2020. In quest'ottica, il Governo sta mettendo in atto strategie a livello nazionale per implementare le tecnologie innovative, l'addestramento del personale, la messa a punto delle infrastrutture, l'attenzione alla cybersecurity.

A gennaio 2019 l'Australia e' stata capofila, con Giappone e Singapore, di negoziazioni su aspetti trade legati all'e-commerce, seguita da altri 75 Paesi membri WTO: sono state da allora elaborate proposte che coprono una serie di aspetti legati al trade digitale, incluse telecomunicazioni, accesso al mercato, trasparenza e cooperazione, protezione del consumatore, privacy.

## Politica economica

Il 24 agosto 2018, in seguito alla crisi interna al partito liberale, Scott Morrison ex Ministro del Tesoro è stato eletto Primo Ministro al posto di Malcolm Turnbull. Liberale dal punto di vista economico, più conservatore da quello sociale, Morrison è il settimo Primo Ministro eletto dal partito liberale negli ultimi 11 anni. Dal 1° luglio

2019 David Hurley è il Governatore Generale del Commonwealth of Australia ed il rappresentante della monarchia britannica nel Paese.

Sono in atto politiche di alleggerimento della pressione fiscale, confermate nel budget federale 2019-2020, sia per le famiglie che per le piccole e medie imprese, volte ad incentivarne la crescita ed a stimolare investimenti, mercato del lavoro e competitività internazionale. Nel momento in cui si scrive, sono in fase di avvio ulteriori pacchetti di incentivo ad imprese e famiglie, per sostenere l'economia di fronte alla crisi da coronavirus.

Il budget federale 2019-2020 è destinato in particolare alla competitività delle PMI australiane sui mercati internazionali, con assegnazione di ulteriori 60 milioni di dollari all'Export Market Development Grants Scheme (EMDG), portato ad un totale di 158 milioni. Un secondo investimento di 50 milioni di dollari è sul National Tourism Icons Program, a sostegno della promozione dell'Australia come meta turistica. Ulteriori pacchetti a sostegno delle imprese sono in corso di definizione come conseguenza dell'emergenza coronavirus.

## Progetti Infrastrutturali

Grande attenzione da parte del Governo federale è riservata alla rete infrastrutturale. Il piano di sviluppo, elaborato da Infrastructure Australia, prende origine dalle proiezioni relative alla crescita demografica del paese, stimata in 7 milioni entro il 2031. Questa crescita avrà impatto soprattutto sui centri urbani, sia per numero di abitanti che per densità di popolazione, e nell'aumento della congestione del traffico cittadino.

Le stime del Bureau of Infrastructure, Transport and Regional Economics (BITRE) fissano il costo della congestione nelle capitali australiane a \$25 miliardi all'anno, ma si prevede di raggiungere \$40 miliardi entro il 2030. Sono stati pertanto ritenuti prioritari interventi che incidano sulla viabilità urbana e trasporto pubblico urbano/ferroviario e stradale, tenendo conto che il 25% della popolazione non risiede nei grandi agglomerati urbani costieri ma ne dista spesso notevolmente.

A febbraio 2016 il governo federale ha varato l'*Australian Infrastructure Plan*, che include tutti i progetti approvati e quelli che per la cui realizzazione sono stati già assegnati fondi. Accanto a questi a livello federale, vi sono quelli a livello statale, che saranno realizzati con i fondi dei singoli Stati. Sulla base del Piano, il governo australiano investirà \$100 miliardi nei prossimi 10 anni per infrastrutture legate ai trasporti su rotaia in tutto il paese. La cifra include ulteriori 23 miliardi di dollari di nuovi finanziamenti nel bilancio 2019-2020 per contrastare la congestione, collegare le diverse parti del Paese, migliorare la sicurezza delle strade e rispondere alle necessità del trasporto merci. Nel biennio 2018-2019 l'investimento totale in infrastrutture del Governo Federale ha raggiunto gli AUD 8.5 miliardi, con l'impegno per un totale di 100 miliardi in investimenti infrastrutturali nel biennio 2019-2020 e 10 miliardi/anno fino al 2020-2029, mirati a migliorare efficienza ed economicità dei trasporti ed a ridurre la congestione urbana. È da rilevare che molti dei progetti infrastrutturali australiani sono del tipo PPP (Public Private Partnerships), vale a dire a partecipazione mista pubblica-privata, regolati da una specifica legislazione.

I progetti che il Governo Federale ha definito come prioritari nel breve/medio e lungo termine sono indicati nella tabella a seguire:

Stato	Descrizione	Progetto	Costo stimato in AUD	Durata prevista
VIC	Servizio su rotaia per passeggeri che viaggiano dall'Aeroporto al CBD di Melbourne e viceversa	Melbourne Airport Rail Link	5 Miliardi	Begin by 2022. End 2031
NSW	Migliori collegamenti stradali con le regioni a ovest di Sydney	Western Sydney Infrastructure Plan	4.1 Miliardi	2018-2028 Round 1 and 2 are completed
WA	Costruzione di un'autostrada a nord della città di Perth	NorthLink WA	1 Miliardo	2016-early 2020
NSW	Tunnel (9km) di collegamento tra due autostrade di Sydney (M1 e M2)	North Connex	3 Miliardi	2015-Mid 2020
NSW	Autostrada (33km) che collega l'ovest e il sud-ovest di Sydney con il centro, l'aeroporto Kingsford Smith e il porto Botany	West Connex	16.8 Miliardi	Stage 1,2 completed. End of stage 3 and 4: 2023
NSW-QLD	Miglioramento della Pacific Highway che collega Sydney e Brisbane	Pacific Highway Upgrade	NA	2019-2020
QLD	Implementazione Bruce Highway (1700km), corridoio principale tra Brisbane e Cairns	Bruce Highway	NA	2013-2028
SA	Implementazione del North-South Corridor tramite collegamenti da Gawler a Old Noarlunga, Adelaide	North-South Corridor	4.5 Miliardi	2015 - NA
VIC	Implementazione autostrada M80-Melbourne	M80 Ring Road Upgrade	1 Miliardo	2016-2023
TAS	Implementazione della sicurezza dell'autostrada	Midland Highway Upgrade	500 Milioni	2014-2024
NSW	Costruzione del secondo aeroporto di Sydney e di tutte le infrastrutture collegate	Western Sydney Airport	5.3 Miliardi	2016-2026
VIC-NSW-QLD	Implementazione rete ferroviaria di collegamento VIC, NSW e QLD	Melbourne to Brisbane Inland Rail	NA	2019-2020
WA	72 km di nuova rete ferroviaria e fino a 18 nuove stazioni - Perth	Metronet fase 1	2.3 Miliardi	2017-2021
VIC	Creazione di nuove linee Freeway - Melbourne	Monash Freeway Upgrade	1.4 miliardi	2016-2022
AUS	Implementazione rete stradale per collegare le regioni agricole e minerarie a porti e aeroporti.	Roads of Strategic Importance – (ROSI)	4.5 miliardi	2019-2029
QLD	Collegamento tra Bruce Highway e Australia TradeCoast (ATC)	Gateway Motorway – Gateway Upgrade North	1.1 Miliardi	2014- completed in 2019
QLD	Costruzione di una strada di circonvallazione a nord di Toowoomba (41km)	Toowoomba Second Range Crossing	1.6 Miliardi	2016 – completed in 2019

## Interscambio dell'Australia con il resto del Mondo

L'interscambio commerciale dell'Australia con il resto del mondo è caratterizzato prevalentemente dall'esportazione di risorse primarie (minerali, energetiche e agricole) e dall'importazione di tecnologia ad elevato valore aggiunto. Come riportato nella seguente tabella, l'avanzo commerciale dell'Australia è stato pari a 50.2 miliardi di dollari australiani nell'anno finanziario 2018-19.<sup>2</sup>

Australia's trade by broad sector (a)					
as at ABS BOP Jun qtr 2019	2017-18	2018-19	2018-19 share	2018-19 growth	5 year trend
	\$b	\$b	%	%	%
<b>Exports</b>	<b>403.3</b>	<b>469.9</b>	<b>100.0</b>	<b>16.5</b>	<b>7.3</b>
Rural	47.1	47.9	10.2	1.6	3.8
Resources (b)	189.4	239.3	50.9	26.3	8.8
Manufactures	46.1	54.1	11.5	17.2	4.1
Other goods (c)	12.4	12.2	2.6	-1.4	0.5
Gold	20.2	19.7	4.2	-2.7	8.4
Services	88.1	96.8	20.6	9.9	8.9
<b>Imports</b>	<b>395.8</b>	<b>419.7</b>	<b>..</b>	<b>6.1</b>	<b>4.1</b>
<b>Two-way trade</b>	<b>799.1</b>	<b>889.6</b>	<b>..</b>	<b>11.3</b>	<b>5.7</b>
<b>Balance of trade</b>	<b>7.6</b>	<b>50.2</b>	<b>..</b>	<b>..</b>	<b>..</b>

### Importazioni

Nell'anno fiscale 2018-19 l'Australia ha importato beni e servizi per 419.7 miliardi di dollari australiani, un aumento del 6.1% rispetto all'anno fiscale precedente.

Complessivamente si conferma la profonda integrazione dell'economia australiana con quella asiatica. La Cina è il primo mercato di approvvigionamento, con una quota del 18.9% del totale importato nel 2018, in crescita del 16.1% rispetto al 2017. A seguire, Stati Uniti con il 12.2% di share e Giappone con quota 6.5%. Primo paese europeo la Germania con il 4.5%.<sup>3</sup>

Top 10 import sources (goods & services) (e) (h)					
as at ABS BOP Jun qtr 2019	2017	2018	2018 share	2018 growth	5 year trend
	\$b	\$b	%	%	%
1 China	67.5	78.3	18.9	16.1	8.6
2 United States	47.3	50.8	12.2	7.3	3.6
3 Japan	24.8	27.0	6.5	8.7	5.1
4 Germany	17.0	18.8	4.5	10.4	5.6
5 Thailand	17.2	17.9	4.3	4.0	5.8
6 Singapore	13.4	17.3	4.2	29.2	-3.3

<sup>2</sup> Department of Foreign Affairs and Trade. a) Balance of payments basis. (b) Minerals & fuels. (c) Includes alcoholic beverages and confidential items

<sup>3</sup> Department of Foreign Affairs and Trade. (e) Goods on a recorded trade basis. (h) Partner country data may exclude some confidential items of trade



7	United Kingdom	15.5	16.4	4.0	6.1	4.3
8	Republic of Korea	31.7	14.3	3.4	-54.9	10.3
9	New Zealand	13.6	14.2	3.4	4.8	4.9
10	Malaysia	12.2	14.1	3.4	15.4	2.8
<b>Total</b>		<b>377.5</b>	<b>415.0</b>	<b>100.0</b>	<b>9.9</b>	<b>3.9</b>
-	APEC	265.6	276.7	66.7	4.2	4.9
-	ASEAN	59.7	69.1	16.7	15.8	1.6
-	EU28	71.9	79.1	19.1	10.0	4.4

Le categorie riportate nella tabella sottostante rappresentano il valore in dollari più elevato in termini di importazioni di beni e servizi nell'anno fiscale 2018-19. Tra i beni, da notare i veicoli a motore per il trasporto di persone (5.1% del totale, ma in calo del 7.4% rispetto al precedente anno fiscale) ed i veicoli commerciali (2.5%, in aumento del 13.4% nello scorso quinquennio).<sup>4</sup>

<b>Top 10 imports of goods &amp; services (e)</b>						
as at ABS BOP Jun qtr 2019						
		2017-18	2018-19	2018-19	2018-19	5 year
		\$b	\$b	share	growth	trend
				%	%	%
1	Personal travel services (g)	42.7	46.2	11.0	8.1	7.1
2	Refined petroleum	21.7	25.2	6.0	16.1	5.8
3	Passenger motor vehicles	23.3	21.6	5.1	-7.4	4.7
4	Telecom equipment & parts	13.4	14.6	3.5	8.8	8.9
5	Crude petroleum	11.7	13.3	3.2	13.5	-8.1
6	Goods vehicles	10.2	10.6	2.5	3.9	13.4
7	Freight transport services	9.4	10.1	2.4	7.2	-0.3
8	Computers	8.8	9.8	2.3	10.5	5.5
9	Professional services	6.7	7.7	1.8	15.7	7.6
10	Passenger transport services	7.1	7.5	1.8	5.0	3.7
<b>Total</b>		<b>395.8</b>	<b>419.7</b>	<b>100.0</b>	<b>6.1</b>	<b>4.1</b>

## Esportazioni

Nel 2018 le esportazioni australiane di beni e servizi sono state pari a 438.1 mld di Euro, registrando una crescita del 13.2% rispetto all'anno precedente. L'export australiano è saldamente orientato verso l'Asia, con le quattro grandi potenze industriali nelle prime posizioni: Cina (31.1% del totale esportato), Giappone (13.4%), Corea del Sud (6.1%), India (5.1%). Al quarto posto gli Stati Uniti con il 5.3%.

Poco significative, in termini di fatturato, le esportazioni verso l'Italia, che rappresentano lo 0.25% del totale.

<b>Top 10 export destinations (goods &amp; services) (e) (h)</b>						
as at ABS BOP Jun qtr 2019						
		2017	2018	2018 share	2018 growth	5 year trend
		\$b	\$b	%	%	%
1	China	116.0	136.3	31.1	17.5	7.9
2	Japan	47.2	58.8	13.4	24.5	1.7
3	Republic of Korea	23.4	26.6	6.1	13.9	3.6

<sup>4</sup> Department of Foreign Affairs and Trade. (e) Goods on a recorded trade basis

4	United States	21.0	23.1	5.3	10.1	6.2
5	India	20.3	22.3	5.1	10.1	15.5
6	New Zealand	14.0	15.0	3.4	7.1	5.3
7	Singapore	12.0	15.0	3.4	25.1	6.4
8	Hong Kong (SAR of China)	15.1	13.4	3.1	-10.8	2.9
9	Taiwan	10.4	12.2	2.8	17.3	8.6
10	United Kingdom	11.5	10.5	2.4	-8.9	6.8
<b>Total</b>		<b>387.0</b>	<b>438.1</b>	<b>100.0</b>	<b>13.2</b>	<b>5.9</b>
-	APEC	298.2	344.7	78.7	15.6	5.6
-	ASEAN	44.8	51.9	11.9	15.9	6.5
-	EU28	29.0	30.1	6.9	3.8	6.3

Come riportato nella tabella sottostante, i prodotti più esportati dall'Australia sono le materie prime. Ai primi posti i prodotti minerari, tra cui minerali ferrosi, rame, zinco e metalli preziosi (38.9% del totale esportato) ed il settore energetico (gas, petrolio, minerali bituminosi), che copre il 12.4%.

as at ABS BOP Jun qtr 2019	2017-18 \$b	2018-19 \$b	2018-19 share %	2018-19 growth %	5 year trend %
1 Iron ores & concentrates	61.4	77.0	16.4	25.4	2.2
2 Coal (c)	60.4	69.5	14.8	15.2	14.1
3 Natural gas	30.9	50.0	10.6	61.7	24.6
4 Education services (f)	32.6	37.7	8.0	15.5	15.3
5 Personal travel services (g)	21.3	22.3	4.7	4.6	5.7
6 Gold	19.3	18.9	4.0	-2.2	8.8
7 Aluminium ores & conc (incl alumina)	9.4	11.4	2.4	20.3	12.4
8 Beef f.c.f.	8.0	9.5	2.0	19.1	4.1
9 Crude petroleum	6.5	8.4	1.8	29.4	-4.9
10 Copper ores & concentrates	5.7	5.9	1.3	4.2	2.5
<b>Total</b>	<b>403.3</b>	<b>469.9</b>	<b>100.0</b>	<b>16.5</b>	<b>7.3</b>

## Interscambio commerciale con l'Italia

L'Australia rappresenta per l'Italia il quinto mercato di esportazione nell'area Asia/Oceania (dopo Cina, Giappone, Hong Kong e Corea del Sud). Il valore delle importazioni dall'Italia nel 2019 è ammontato a 4.4 mld di Euro (-0.7% rispetto al 2018). L'Italia si posiziona all'undicesimo posto nel rank dei principali Paesi fornitori ed al terzo posto tra i Paesi Europei, dopo Germania (al quarto posto con una quota del 4.8%) e Regno Unito.

Nello specifico dei settori con maggior peso in termini di valore, al primo posto il comparto che raggruppa i macchinari per il confezionamento, i beni strumentali ed i veicoli (1.7 mld di Euro), e che nel complesso rappresenta il 39% del valore totale delle importazioni australiane dall'Italia:

- Automobili e altri veicoli a motore per il trasporto di persone (diversi dai mezzi pubblici) comprese carrozze ferroviarie ed auto da corsa, parti ed accessori (147 mln di Euro);
- Macchine per sollevamento, movimentazione, carico o scarico (compresi ascensori, scale mobili e nastri trasportatori) (64.5 mln di Euro);
- Parti e accessori per torri, gru, bulldozer semoventi, livellatrici ecc. (61 mln di Euro);
- Rubinetti, valvole, tubi, vasche, comprese le valvole di controllo termostatico (56 mln di Euro);
- Forni elettrici, fornelli, piani cottura, grill e tostatori (51 mln di Euro);
- Motori (48 mln di Euro);
- Macchine per imballaggio o confezionamento (compresa macchina per imballaggio termoretraibile) (40 mln di Euro);
- Macchine per riempimento, chiusura, sigillatura, capsulatura o etichettatura di bottiglie, lattine, scatole o altri contenitori (26 mln di Euro).

Altra componente importante delle esportazioni italiane in Australia sono i prodotti farmaceutici (con un peso del 6% sul valore totale), in particolare: Medicamenti, in dosi misurate, ecc. (esclusi vaccini, fasciature rivestite e prodotti farmaceutici) (162 mln di Euro).

Il comparto agroalimentare ha un peso del 13% sul valore totale delle importazioni in Australia dal ns Paese (577 mln di Euro in valore). In questo gruppo rilevano le seguenti voci:

- Vino (61.7 mln di Euro)
- Prodotti della panetteria e pasticceria (57.1 mln di Euro);
- Pomodori lavorati a pezzi o interi (55.8 mln di Euro);
- Cioccolato e sue preparazioni (51.2 mln di euro);
- Pasta (44 mln di Euro);
- Formaggi (42.1 mln di Euro);
- Verdure lavorate (diverse dai pomodori) (32 mln di Euro)
- Caffè (24.3 mln di Euro)
- Salse e condimenti (30.2 mln di Euro).

Da menzionare il settore della birra che ha registrato una crescita del 13.6%, raggiungendo i 20.3 mln di Euro.

Le esportazioni dall’Australia in Italia sono marginali, rappresentando lo 0.13% del valore totale nel 2019, pari a 451 mln di Euro, in flessione del 13,2% rispetto al 2018. Il 27.7% è stato generato dalle esportazioni di lana, (grezza, non cardata né pettinata / valore pari a ca. 125 mln di Euro), in flessione del 4,3% rispetto al 2018. La seconda voce è il carbone, che include bricchette, ovoidi e combustibili solidi, del valore di ca. 100 mln di Euro.

La bilancia commerciale Italia-Australia è positiva per 4 miliardi di Euro a favore dell’Italia, in crescita del 2.5% rispetto al 2018.

### Importazioni in Australia dall'Italia Principali categorie merceologiche

Codici HS	Descrizione	January - December (Value: EUR)			Share (%)			% Change 2019/18
		2017	2018	2019	2017	2018	2019	
<b>_All</b>	<b>All Commodities</b>	<b>4,223,778,235</b>	<b>4,456,256,277</b>	<b>4,423,494,395</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>-0.7</b>
<b>84</b>	Nuclear Reactors, Boilers, Machinery etc.; Parts Thereof	983,235,065	1,080,080,111	1,099,853,649	23.3	24.2	24.9	1.8
<b>87</b>	Vehicles, Other Than Railway Or Tramway etc.	414,978,816	363,653,022	320,311,967	9.8	8.2	7.2	-11.9
<b>85</b>	Electrical Machinery And Equipment And Parts Thereof; etc.	263,685,032	292,264,624	287,736,703	6.2	6.6	6.5	-1.6
<b>30</b>	Pharmaceutical Products	323,445,333	305,445,648	268,343,635	7.7	6.9	6.1	-12.2
<b>42</b>	Articles Of Leather; Saddlery And Harness; Travel Goods, Handbags And Similar Containers; etc.	171,312,161	221,330,012	238,876,910	4.1	5.0	5.4	7.9
<b>90</b>	Optical, Photographic, Cinematographic, Measuring, Checking, Precision, Medical Or Surgical Instr. etc.	154,628,059	155,708,128	150,821,647	3.7	3.5	3.4	-3.1
<b>22</b>	Beverages, Spirits And Vinegar	117,105,254	129,878,689	132,588,082	2.8	2.9	3.0	2.1
<b>94</b>	Furniture; Bedding, Cushions Etc.; Lamps And Lighting Fittings etc.	126,528,210	138,034,409	130,381,796	3.0	3.1	3.0	-5.5
<b>71</b>	Natural Or Cultured Pearls, Precious Or Semiprecious Stones, Precious Metals; etc.	89,135,564	91,085,078	117,958,769	2.1	2.0	2.7	29.5
<b>64</b>	Footwear, etc.	100,336,600	111,040,898	112,259,679	2.4	2.5	2.5	1.1
<b>19</b>	Preparations Of Cereals, etc.	68,764,160	77,546,585	107,277,366	1.6	1.7	2.4	38.3
<b>20</b>	Preparations Of Vegetables, Fruit, etc.	90,487,097	93,448,505	97,008,058	2.1	2.1	2.2	3.8
<b>33</b>	Essential Oils And Resinoids; Perfumery, Cosmetic etc.	76,426,607	85,155,904	86,418,722	1.8	1.9	2.0	1.5
<b>39</b>	Plastics And Articles Thereof	87,438,758	93,428,861	85,417,030	2.1	2.1	1.9	-8.6
<b>62</b>	Articles Of Apparel And Clothing Accessories, Not Knitted Or Crocheted	69,186,963	75,792,075	85,313,001	1.6	1.7	1.9	12.6
<b>73</b>	Articles Of Iron Or Steel	90,305,340	89,564,042	84,888,089	2.1	2.0	1.9	-5.2

29	Organic Chemicals	59,253,471	52,911,421	76,539,388	1.4	1.2	1.7	44.7
69	Ceramic Products	80,425,840	78,795,376	71,153,454	1.9	1.8	1.6	-9.7
99	Combined confidential items etc.	56,900,480	48,859,939	70,539,085	1.4	1.1	1.6	44.4
88	Aircraft, Spacecraft, And Parts Thereof	72,094,830	136,226,169	60,234,565	1.7	3.1	1.4	-55.8
18	Cocoa And Cocoa Preparations	52,600,173	55,854,249	52,916,865	1.3	1.3	1.2	-5.3
21	Miscellaneous Edible Preparations	35,685,019	41,350,231	47,476,459	0.9	0.9	1.1	14.8
89	Ships, Boats And Floating Structures	16,902,108	21,885,229	47,092,352	0.4	0.5	1.1	115.2

Fonte: Australia Bureau of Statistics (ABS)

## Principali settori di interesse per l'Italia

Per tutte le ragioni suesposte, il mercato australiano offre grande attrattività alle nostre aziende. Considerando il quadro economico ed i valori dell'interscambio e tenendo conto delle linee guida elaborate dalle autorità australiane, i settori più interessanti per il sistema produttivo italiano appaiono quelli di seguito descritti.

### Settore energetico e minerario

Il settore dell'estrazione Oil&Gas raggiunge nel suo insieme un fatturato di 55 miliardi di AUD, impiega 27,400 addetti e conta un totale di 399 aziende. Comprende:

- Petrolio grezzo (crude oil)
- Gas da giacimenti di petrolio (LPG - Liquefied Petroleum Gas).
- Gas Naturale (LNG - Liquefied Natural Gas)
- GAS carbonifero (Coal Seam gas - CSG)
- Metano da carbone (Coalbed methane - CBM)
- Bitume (Shale oil and gas)

Nel secondo trimestre 2018, il trend della spesa per esplorazione mineraria è aumentato del 6,8% (AUD 34,6 milioni) per un totale di AUD 547,1 milioni, con maggiore contributo del Western Australia (+ 7,0%, AUD 21,4 milioni). Sono aumentate anche le spese totali per esplorazione petrolifera, con un incremento del 10,6% (AUD 25,3 milioni) a giugno 2018. Ancora una volta il maggiore contributo è stato dal Western Australia (+ 19,8%)

È da segnalare che il settore energetico australiano è caratterizzato da due scenari completamente differenti tra il segmento petrolio ed il segmento gas: negli ultimi 5 anni la produzione di greggio è tendenzialmente

diminuita, ed il calo è stato solo parzialmente compensato da nuovi siti, localizzati per lo più nel Western Australia. Conseguentemente, si è registrato un aumento delle importazioni di combustibile raffinato.

Il segmento del gas è stato influenzato invece da una velocissima crescita favorita dalla crescente domanda globale: la produzione di gas naturale è più che raddoppiata dal 1998 e mira a soddisfare sia la domanda interna che estera. Il mercato estero di maggior interesse è quello asiatico, cui è destinato l'87,5% dell'output.

Il settore energetico è oggi dominato dalla produzione di gas naturale LNG, che ha fatto diventare l'Australia primo paese al mondo per la sua esportazione, superando il Qatar. Con un export totale previsto per l'anno finanziario 2019-2020 superiore a 50 miliardi di AUD (equivalenti a 62 miliardi di tonnellate), praticamente il doppio rispetto allo scorso anno finanziario 2018-2019, l'LNG è la terza risorsa del paese, dopo ferro/acciaio e carbone. Questo anche a seguito di forti investimenti in ricerca, estrazione ed infrastrutture, che hanno superato i 300 miliardi di dollari negli ultimi 10 anni, e dei quali 200 milioni sono destinati al gas naturale. Dopo un forte incremento della produzione, con percentuali annue di crescita nell'ordine del 20%, la futura produzione non dovrebbe discostarsi dall'attuale, con stime dello 0,2% annuo: la produzione stimata al 2023-24 è di 78.9 milioni di tonnellate.

Da segnalare anche un aspetto di natura ecologica, che dovrebbe incidere positivamente sulle richieste di LNG nei mercati internazionali: la preoccupazione per le emissioni di carbone, che hanno pesanti conseguenze sul tasso d'inquinamento atmosferico, portano alla conversione verso l'LNG, sia per processi industriali che per la generazione di energia elettrica, poiché produce il 50% in meno di emissioni.

Per quanto riguarda i mercati di destinazione delle esportazioni di LNG, per l'anno finanziario 2017-18 il principale mercato è stato il Giappone, che ha assorbito il 51.8% del totale, seguito da Cina con il 26.1%, Corea del Sud (11.7%) e Singapore con il 6.5% del totale. Seguono, con quote minori, India, Thailandia e Messico.

### *Opportunità per le imprese italiane*

In un contesto mondiale di flessione dei prezzi delle materie prime, fattore principale per restare competitivi saranno la riduzione dei costi e l'innovazione tecnologica nei processi estrattivi: questo può rappresentare un'opportunità per le aziende italiane attive nel comparto energetico, soprattutto LNG, per ricerca, estrazione, stoccaggio e trasporto attraverso la rete di gasdotti e oleodotti. Opportunità da cogliere anche da parte di aziende di costruzione di valvole industriali, pompe, compressori, turbine a gas e strumenti di controllo.

## **Energie rinnovabili**

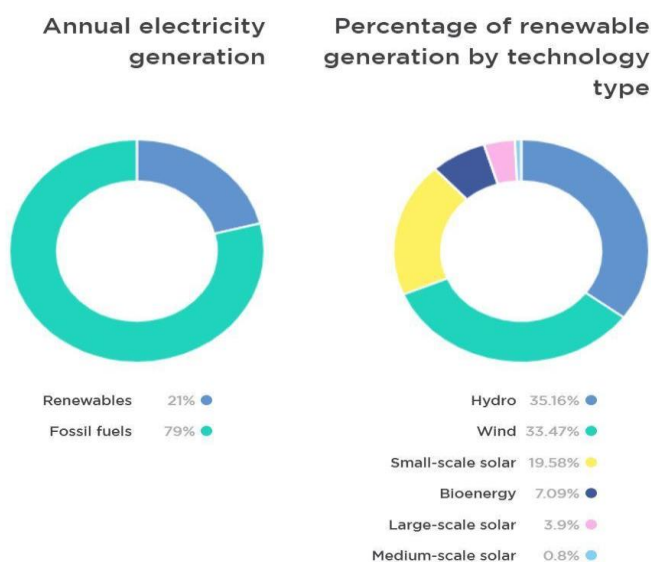
L'Australia è fra i principali utilizzatori di energia da fonti rinnovabili. Tutte le fonti rinnovabili (eolica, solare fotovoltaico, geotermica e da corrente marina) sono presenti nel Paese.

Il Governo australiano ha varato nel 2000 un piano di conversione energetica a favore delle rinnovabili con la definizione di un target di produzione, il Renewable Energy Target (RET), imponendo che entro il 2020 almeno

il 20% dell'energia elettrica prodotta nel Paese provenga da fonti rinnovabili. Tale target è stato rivisto successivamente ed incrementato del 23.5% entro il 2020 per una produzione complessiva di 33000 Gigawatt-ora (GWh), nell'ottica UN di raggiungere zero emissioni entro il 2050. La revisione ha introdotto le biomasse (da residui di legno da foresta) quali fonti rinnovabili che possono rientrare nel calcolo RET, ed è stato più puntualmente definito il quadro regolamentare. All'inizio del 2018 il CER (Clean Energy Regulator) ha annunciato un numero di progetti a stadio avanzato che rendono verosimile il raggiungimento dell'obiettivo.

Se si esclude la fonte idroelettrica, il settore di punta per la produzione su larga scala di energia da fonte rinnovabile resta l'eolico, che genera il 33.4% del totale prodotto. Seguono le biomasse con il 7.09% ed il solare con il 3.9% del totale. Considerando altresì gli apparati per uso residenziale/commerciale, la produzione totale di energia da fonte solare raggiunge il 24.2% del totale prodotto.

In termini di previsioni, la crescita registrata negli scorsi anni è confermata anche per il prossimo quinquennio.



Vi sono tuttavia incertezze sul futuro del settore, a causa della volontà del Governo federale di rivedere non solo investimenti ed incentivi alla produzione di energia rinnovabile da immettere nella rete elettrica nazionale, ma soprattutto per le spinte interne delle lobby legate al combustibile tradizionale, che mirano a modificare i target di produzione di energia da rinnovabile. Tale incertezza sembra essere stata ridimensionata da alcune indicazioni del governo federale volte al mantenimento degli incentivi.

Altro fattore che potrebbe incidere sugli investimenti nel settore è l'elevato costo delle nuove tecnologie di produzione di energia elettrica da rinnovabili. Sono allo studio ulteriori forme di incentivazione finalizzate alla rivendita alle principali reti distributive, anche per utilizzo domestico.

In definitiva, il mercato australiano è di interesse per le aziende italiane da molti punti di vista, in quanto caratterizzato da abbondanza di fonti rinnovabili e da domanda crescente di energie verdi, con infrastrutture di rete ed un quadro regolatorio che restano stabili. L'interesse del mercato è dimostrato anche dalla presenza in Australia di Enel Green Power, che nel 2018 ha siglato un accordo di collaborazione con Carnegie

Clean Energy LmtD (azienda australiana specializzata nello sviluppo di energie rinnovabili) volto a testare CETO 6, un sistema per generare energia dal moto ondoso, e che è entrata nel mercato australiano con l'acquisizione del più grande progetto fotovoltaico del Paese, in joint venture con Dutch Infrastructure Fund (DIF).

### *Opportunità per le imprese italiane*

Uno degli aspetti più interessanti per le aziende italiane è relativo al mercato delle batterie/accumulatori per lo stoccaggio di energia prodotta da fonti rinnovabili: finora una gran parte doveva essere subito utilizzata, in quanto i sistemi di accumulo non offrivano un'adeguata capacità di tenuta. Il settore automobilistico offre al momento soluzioni all'avanguardia.

Da segnalare che nel 2017 nello Stato del South Australia è stata installata la più grande batteria Li-ion mai costruita: fortemente voluta dal Governo dello Stato, progetto e realizzazione sono state seguite da TESLA, in collaborazione con le francesi Neoen e French Energy. La centrale, che ha una capacità di 100MW, collega i siti di produzione da fonte eolica della Neoen nel South Australia con la rete di distribuzione statale. Dopo le prime verifiche, la batteria sta funzionando meglio delle previsioni. Già adesso i sistemi eolici o fotovoltaici offerti sono corredati da batterie di nuova generazione.

### **Settore automobilistico**

L'industria automobilistica australiana sta attraversando una fase di profondo cambiamento a seguito della chiusura delle fabbriche locali: Ford, Toyota e da ultimo (febbraio 2020), di Holden Australia/General Motors. La chiusura di queste linee di produzione locale ha di fatto privato l'Australia di un'industria di costruzione delle autovetture. Le ragioni principali vanno ricercate soprattutto nella grande competizione, in termini di qualità e gamma, offerte dalle compagnie automobilistiche straniere. Restano ancora pienamente funzionanti le fabbriche di autocarri e bus della Volvo e PACCAR Australia (Kenworth Trucks e DAF).

A fronte della difficile situazione del settore manifatturiero automobilistico locale, che si riflette su tutto l'indotto (parzialmente attenuata da importanti incentivi governativi destinati alla riconversione industriale della produzione), il settore dell'autotrasporto rimane comunque di grande importanza per l'economia. In termini numerici, il valore dell'intero settore per l'anno 2019 è stato di circa 166.1 miliardi di dollari australiani, che comprendono la vendita di autoveicoli (sia importati che costruiti localmente), l'aftermarket (sia di prodotti/ accessori/parti di ricambio di provenienza locale che importati) e la componente relativa alla manutenzione, riparazione e revisione.

Il settore nel suo totale coinvolge circa 52.939 aziende, e nel 2019 ha generato complessivamente un profitto di 6.8 miliardi di dollari. Secondo gli ultimi dati prodotti dall'ABS, locale istituto di statistica, a gennaio 2019 risultavano regolarmente registrati e circolanti 19.1 milioni di autoveicoli (di cui 75% automobili, 19.9% veicoli commerciali e restante 5.1% bus, motocicli e altri furgoni non commerciali), con una crescita rispetto all'anno precedente dell'1.7%.



Il mercato definito all'ingrosso delle parti di ricambio meccaniche ed accessori nuovi (batterie, accessori, pneumatici, componentistica elettrica) vale 9.3 miliardi di AUD, coinvolge 2.429 aziende ed ha generato un profitto di 334.8 milioni di dollari nel 2019.

Il Governo federale, per far fronte alla crisi del settore in conseguenza della chiusura della produzione locale, ha introdotto una serie di incentivi pluriennali per la riconversione industriale delle aziende (nell'ambito del manifatturiero industriale avanzato). Tra le principali misure si evidenziano:

- Automotive Transformation Scheme (ATS) - 2 miliardi AUD erogabili per investimenti in processi di innovazione industriale.
- Automotive Diversification Programme (ADP) - 20 milioni AUD all'indotto del settore (circa 200 aziende) per progetti di riconversione industriale/diversificazione.
- Automotive Industry Structural Adjustment Programme (AISAP) - fondo speciale per la formazione professionale a seguito di riconversione industriale.
- Advanced Manufacturing Growth Fund - 100 milioni AUD per finanziare progetti di innovazione tecnologica, di cui 47.5 milioni AUD per aziende nei settori in crisi industriale degli stati di Victoria e South Australia, a copertura di 1/3 dei costi sostenuti per progetti di innovazione dei processi produttivi.
- Stimulating advanced manufacturing research projects (SAMRP) - 24 milioni AUD per progetti di ricerca.

Sta infine acquisendo importanza il mercato degli autoveicoli a propulsione elettrica (EV): tutte le principali case automobilistiche (Nissan, BMW, Mercedes, Honda, Volkswagen, Toyota) stanno presentando nuovi modelli. Il principale problema rimane l'insufficiente rete per la ricarica delle batterie. In tal senso è da segnalare la prima rete di 12 punti di ricarica elettrica su autostrada realizzata nel Western Australia, che permette di effettuare ricariche in 30 minuti: si rileva interesse crescente verso progetti per la copertura del territorio urbano, ma soprattutto della rete autostradale.

### *Opportunità per le imprese italiane*

Collaborazioni industriali con aziende in riconversione industriale; forniture di autoveicoli e parti di ricambio; fornitura di batterie di nuova generazione che garantiscano un'ampia autonomia delle vetture a propulsione elettrica; settore motociclistico.

## **Difesa**

Nel febbraio 2016 il governo federale australiano ha pubblicato il Defence White Paper (DWP), il Defence Policy Statement (DIPS) ed il Defence Integrated Investment Program (DIIP), con i quali ha rivoluzionato la gestione delle commesse militari ed i rapporti fra Difesa ed Industria, prevedendo una maggiore integrazione e cooperazione tra i rispettivi Ministeri. Obiettivo di tale strategia è riservare un parte crescente del budget alla spesa a favore delle aziende locali, nello sforzo di aumentarne la competitività internazionale, la capacità di

export e soprattutto l'innovazione. Attualmente la spesa per la difesa sta raggiungendo il target del 2% del PIL nell'ambito delle commesse individuate dal DIIP. Il Governo federale si è impegnato a stanziare più di 200 miliardi di dollari fino al 2029. Rientrano nel comparto anche le forniture di sottomarini, carri armati, caccia, sistemi di controllo e navi da guerra.

### *Opportunità per le imprese italiane*

Molteplici sono le opportunità di collaborazione industriale e tecnologia tra aziende italiane e australiane, anche alla luce del MoU firmato a febbraio 2017 tra AIAD e le controparti australiane AIDN e AIGroup.

## **Infrastrutture / Settore Costruzioni**

La necessità di ammodernare le infrastrutture del Paese per rispondere alle sfide determinate dalla crescita economica, dall'incremento della popolazione (secondo recenti stime crescerà oltre i 40 milioni entro il 2040) e dal commercio delle materie prime, spinge le autorità australiane a presentare ambiziosi piani pluriennali di sviluppo. In particolare, è stimata tra 500.000 e 700.000 la necessità di nuove abitazioni per le maggiori città (Sydney, Melbourne, Brisbane, Perth), senza considerare l'indotto a seguire (centri commerciali, ospedali, posti di polizia, uffici postali, etc.) e le necessità di ristrutturazione.

Il comparto delle costruzioni edilizie ha raggiunto in Australia, nel corso dell'anno fiscale 2018-2019, un giro d'affari complessivo di 365,4 miliardi AUD (237,5 miliardi Euro) che comprende la costruzione delle strutture, i lavori di sbancamento e preparazione ed i servizi di consulenza ingegneristica. Il solo settore delle costruzioni edilizie, commerciali, residenziali, industriali e governative vale circa 179 Miliardi AUD (anno fiscale 2018-19). Nonostante la riduzione nella richiesta di appartamenti, si stima una crescita globale del settore del 2.1% annuo nei prossimi 5 anni, con un fatturato stimato di 405,1 miliardi AUD nel 2022-23 (263mld Euro).

Per quanto riguarda gli aspetti legati alle infrastrutture stradali, il fatturato totale è di 28.6 miliardi AUD, tra strade, autostrade, tunnel, ponti ed opere di manutenzione, cifra che include i maggiori progetti infrastrutturali stradali in costruzione. Il settore delle costruzioni infrastrutturali è stimato in crescita del 2.1% annuo per i prossimi 5 anni, con un fatturato previsto al 2023-2024 di 31 miliardi di dollari australiani.

### *Opportunità per le imprese italiane*

Partecipazione a commesse pubbliche per ammodernamento e progettazione della rete viaria urbana ed extraurbana e della rete ferroviaria per trasporto di merci e persone. Fornitura di strutture per la cantieristica: gru, ascensori e piattaforme sollevabili, macchine movimentazione terra, materiale edile.

## Macchinari per la lavorazione degli alimenti

Il Governo Australiano ha da alcuni anni sviluppato un programma per il settore agricolo definito “White Paper on the Competitiveness” ovvero un impegno politico che include: il miglioramento dei rendimenti delle aziende agricole, del debito agricolo e dell'accesso ai finanziamenti; la competitività della catena di approvvigionamento; la creazione di posti di lavoro; le infrastrutture; la formazione, ricerca e sviluppo; l'efficacia normativa, l'accesso al mercato e la sicurezza alimentare; la revisione delle iniziative di supporto in periodi di siccità.

Le ricerche svolte da The Rural Industries Research and Development Corporation (RIRDC) e CSIRO hanno individuato 5 mega trend che avranno un impatto sul settore agricolo del paese:

- Crescita della popolazione mondiale che guida la domanda alimentare
- Nascita di una nuova classe media che aumenta i consumi
- Consumatori più esigenti ed informati, che richiedono provenienza, sostenibilità, etica e salute
- Tecnologie: progressi nella produzione e nel trasporto
- Cambiamenti derivanti dalla globalizzazione e dai mutamenti climatici.

La crescita futura della domanda globale rappresenta una significativa opportunità per l'agricoltura australiana, che attualmente “alimenta” ogni anno circa 60 milioni di persone nel mondo (PMSEIC 2010) e che produce molto più cibo di quanto ne possa essere consumato nel mercato domestico. Poiché l’Australia è paese esportatore netto di prodotti agricoli e alimentari, l’obiettivo del Governo è quello di acquisire una quota maggiore della crescente domanda nella regione Asia-Pacifico. Questo scenario può rappresentare uno stimolo per gli operatori locali ad ottimizzare i propri processi produttivi anche attraverso l’utilizzo di macchinari più all’avanguardia.

In aggiunta all’intervento del Governo Federale a supporto delle aziende del settore, anche i singoli Governi statali intervengono con azioni di sostegno: lo Stato del Victoria ha recentemente investito un miliardo di dollari nel processo di ammodernamento dell’industria, ed il South Australia ha avviato un programma simile.

Una fase propizia in particolare per le macchine agricole, con ricaduta positiva sui macchinari per lavorazione e confezionamento degli alimenti.

Si stima che il fatturato dell’industria manifatturiera di macchinari per il settore alimentare (food processing machinery) aumenti ad un tasso annualizzato del 1,2% in cinque anni attraverso il 2019-20, fino a raggiungere AUD\$ 1.1 miliardi. Il maggior contributo arriva dai macchinari per la lavorazione di carni, prodotti ittici, frutta e verdura che rappresentano una quota del 50,7% sul fatturato dell’industria. A seguire con quote più piccole: macchinari per imbottigliamento, inscatolamento e confezionamento (16,6%), per la panetteria (12,4%), per la cottura (11,1%) e macchinari per altre industrie alimentari (9,2%).

Nonostante un debole dollaro australiano negli ultimi cinque anni, le importazioni sono fortemente aumentate e dovrebbero rappresentare il 68,2% della domanda interna nel corso dell’anno finanziario 2019-20, per un

valore di AUD\$ 1.7 miliardi e con principali fornitori Germania (15,8%), Stati Uniti (13,5%) e Cina (12,3%). L'Italia è risultata nel 2019 il quarto importatore con una quota di mercato del 9,6%.

### *Opportunità per le imprese italiane*

L'Italia è già con successo presente in Australia, essendo tra i primi 4 paesi esportatori in questa categoria, ed è leader per: macchinari e dispositivi per la preparazione di bevande calde e cottura alimenti, macchinari ed apparecchi per la preparazione di frutta e ortaggi, frigoriferi e macchine per panificazione, pasta e pasticceria. Margini ulteriori possono derivare dai macchinari per imbottigliamento, confezionamento ed imballaggio. Soprattutto da segnalare le potenzialità per i macchinari industriali per la lavorazione delle carni, data la rilevanza del settore all'interno del comparto.

### **Macchine agricole**

L'Australia è il secondo paese al mondo dopo la Cina per superficie agricola. Il suo settore agricolo si basa fondamentalmente su attività zootecniche/rurali (pecore e mucche da latte) e su un intenso sviluppo, negli ultimi anni, di orticoltura e frutticoltura (in particolare cereali). Da segnalare come sia internazionalmente riconosciuta la qualità e affidabilità dei prodotti agroalimentari australiani, confermandone le notevoli opportunità di sviluppo dell'export.

Le fattorie australiane attive sono circa 85.483, con 333.000 persone coinvolte nei vari aspetti delle attività ed un fatturato totale di circa 69 miliardi AUD nel corso dell'anno finanziario 2018-19. Sono da segnalare interventi messi in atto dal Governo Federale e dai singoli Stati a beneficio delle aziende agricole, che hanno avuto un positivo impatto sugli acquisti di nuove tecnologie volte ridurre i consumi elettrici e le emissioni nocive.

Il settore dei macchinari agricoli vale 10.8 miliardi di dollari, di cui 2.4 miliardi sono rappresentati dai trattori. 1.8 miliardi e' invece relativo ai macchinari destinati alla semina, potatura e raccolta. Infine, il mercato di altra tipologia come spargiconcime/spargiletame, macchinari per la raccolta di latte ed attrezzature/macchinari dedicati al giardinaggio rappresenta invece nel loro complesso 4.7 miliardi di dollari.

Il settore non si può definire statico, avendo subito notevoli variazioni soprattutto dovute a situazioni climatiche rilevanti quali inondazioni seguite da periodi di siccità. Inoltre, la dipendenza dalle importazioni è notevole, dato che la produzione locale non riesce, per qualità tecnologica e per tipologia di prodotto, a soddisfare le richieste del mercato agricolo e zootecnico. Più del 64% dei macchinari venduti (in costante aumento) è infatti importato. Le importazioni di macchinari agricoli nel 2019 sono state pari a circa 1,3 miliardi di Euro, con un calo del 5.2% rispetto al 2018. Principale paese gli USA con 480.6 milioni di Euro e quota di mercato del 36.3%; l'Italia, terzo paese europeo dopo Germania e Francia con un fatturato di 58.2 milioni di Euro ed una quota del 4.4%, e' in calo del 14.9% rispetto al 2018.

Una delle voci principali dell'import australiano sono stati i trattori per uso agricolo con il 33.8% del totale ed un valore di 446.2 milioni di Euro di fatturato. Al secondo e terzo posto troviamo le falciatrici, con 144.7 milioni di Euro, e le mietitrici-trebbiatrici con 113.5 milioni di Euro.

### Opportunità per le imprese italiane

Anche considerato il calo previsto della produzione locale (-1.9% annuo nel periodo 2019-24), l'Italia mostra grandi margini di miglioramento, soprattutto per prodotti ad alta tecnologia che garantiscano qualità ed affidabilità di funzionamento, specie se accompagnati da un'adeguata politica di supporto post-vendita. Prodotti che comunque non entrano in competizione con similare produzione proveniente dall'area asiatica, perché anche se i prezzi sono competitivi la qualità di questi è ritenuta medio/bassa.

### Prodotti agroalimentari

Le importazioni australiane di prodotti agroalimentari (incluse bevande alcoliche e non) sono ammontate nel 2019 a circa 12.2 mld di Euro, in aumento rispetto al 2018 (+8,7%). La Nuova Zelanda si conferma principale partner commerciale, seguita da Stati Uniti e Cina, mentre l'Italia mantiene la 5° posizione tra i principali paesi fornitori e resta primo paese europeo, con un valore totale di circa 584 mln di Euro in valore, registrando una variazione positiva dell'8% rispetto al 2018.

#### Importazioni agroalimentari in Australia dal Mondo Principali paesi fornitori (2017 – 2019)

Partner	January - December (Value: EUR)			Market Share (%)			%Δ 2019/18
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	
World	11,362,111,069	11,206,605,934	12,180,265,910	100	100	100	8.7
New Zealand	2,123,888,805	2,035,150,170	2,059,512,966	18.7	18.2	16.9	1.2
United States	1,190,037,000	1,156,832,214	1,268,871,109	10.5	10.3	10.4	9.7
China	815,095,550	818,054,882	871,777,828	7.2	7.3	7.2	6.6
Thailand	680,173,640	697,532,191	703,279,062	6.0	6.2	5.8	0.8
<b>Italy</b>	<b>516,916,534</b>	<b>540,741,116</b>	<b>584,077,239</b>	<b>4.6</b>	<b>4.8</b>	<b>4.8</b>	<b>8.0</b>
Singapore	440,581,438	314,690,930	537,152,836	3.9	2.8	4.4	70.7
France	422,831,779	457,406,935	459,109,579	3.7	4.1	3.8	0.4
United Kingdom	373,905,347	402,262,410	449,123,629	3.3	3.6	3.7	11.7
Vietnam	388,580,484	389,926,329	432,214,942	3.4	3.5	3.6	10.9
Netherlands	374,732,589	388,677,039	420,168,189	3.3	3.5	3.5	8.1

Fonte: Australia Bureau of Statistics (ABS) / Elaborazione ICE su dati TDM

Le categorie merceologiche con valore più alto sono:

- Preparazioni alimentari diverse (HS 21) con una crescita del 25% ed un valore pari a circa 2 mld di Euro;
- Bevande, alcolici e aceti (HS 22) con un valore pari a circa 1.7 mld di Euro (+7,2%);
- Preparazioni a base di cereali (HS 19) con un valore di circa 1.3 mld di Euro, tra cui spiccano prodotti della panetteria e pasticceria (636 mln di Euro; +15%), con l'Italia al terzo posto tra i principali fornitori.
- Latte e suoi derivati (HS 04) con un valore di 896 Mln di Euro ed un lieve incremento rispetto al 2018 (+0,6%). L'Italia mantiene la sua quota di mercato come terzo paese fornitore dopo Nuova Zelanda e Stati Uniti.

Per quanto riguarda il comparto della GDO alimentare, sebbene la concorrenza resti elevata, il fatturato dovrebbe aumentare ad un tasso annualizzato dell'1,5% nel corso dei cinque anni attraverso il periodo 2019-2020, fino a raggiungere AUD\$ 109.5 miliardi. Studi recenti riportano dati di previsione sulla crescita del settore con incremento del 2,1% su base annua nei cinque anni fino al 2024-25 per raggiungere AUD\$ 121.6 miliardi.

Nella prima metà dell'ultimo quinquennio, la rapida espansione di ALDI (oggi terza catena nel paese) ha modificato in modo significativo il panorama delle GDO in Australia: la sua entrata nel mercato ha costretto i due colossi, WOOLWORTHS e COLES, a rispondere attraverso la riduzione dei prezzi e l'ampliamento delle rispettive private labels. Per recuperare la distanza dalla catena di supermercati tedesca, Coles e Woolworths si sono sempre più concentrati sul miglioramento dell'esperienza di acquisto dei propri clienti: operazioni di rinnovo dei punti vendita ed investimenti negli acquisti online hanno sostenuto questa strategia. Altre operazioni a supporto di una strategia definita "profit-boosting" includono l'introduzione di alimenti e piatti pronti nelle private labels, poiché questi prodotti consentono margini più elevati. Anche il miglioramento della tecnologia sarà un fattore in crescita, mirato a ridurre i costi del lavoro.

Si prevede che i preconcetti negativi sulla qualità dei prodotti private label continueranno a venire ribaltati, soprattutto perché sono più competitivi in termini di qualità ed attirano nuovi consumatori, essendo comunque acquistati da quelli che dimostrano una maggiore sensibilità al prezzo. Un maggiore accesso a prodotti premium e alternative più sane rispetto ai prodotti convenzionali saranno fondamentali per promuovere l'innovazione in questo segmento, le cui gamme possono sfruttare uno spazio di primo piano all'interno dei supermercati traducendosi in una sfida verso i prodotti di marca, che dovranno competere in termini di prezzo e visibilità.

Negli ultimi anni il settore è stato interessato anche dalla notizia del possibile ingresso di AmazonFresh, sulla scia della sempre più agguerrita concorrenza basata sui prezzi.

A scuotere ulteriormente il mercato, è stata nel 2016 la richiesta da parte di KAUF LAND – azienda tedesca parte di Schwarz Group, quarto maggiore retailer a livello mondiale con 1.300 negozi e 132.000 impiegati in Europa - di registrare il proprio marchio in Australia. Nel marzo 2017 il sito web australiano era già attivo e nell'ottobre dello stesso anno Kaufland ha aperto il suo primo punto vendita in South Australia, con un investimento di circa AUD\$ 25 milioni. Nel corso del 2018 sono state svolte attività di reclutamento personale e di messa a punto di piani di espansione: sono stati iniziati i lavori di costruzione di un centro di distribuzione da \$450 milioni nello Stato del Victoria ed avviato l'acquisto di altri siti in tutto il paese (23 in totale). A gennaio 2020, tuttavia, a

grande sorpresa il piano di espansione di Kaufland si è fermato improvvisamente, con l'annuncio dell'abbandono del mercato australiano per concentrarsi su quello europeo. Secondo quanto riferito, l'investimento aveva già superato AUD\$500 milioni, ma gli esperti sostengono che la perdita totale potrebbe avvicinarsi a un miliardo di dollari.

L'ingresso di Kaufland avrebbe sicuramente aggiunto pressione sulle principali catene e fomentato la guerra sui prezzi già iniziata da Aldi. Gli analisti si sono chiesti come mai l'azienda, che vende prodotti generici e generi alimentari, abbia riveduto così repentinamente le proprie prospettive a lungo termine in Australia: secondo JP Morgan, il divario nel mercato che Kaufland avrebbe colmato non è stato mai evidente, dato che gli ipermercati in Australia non hanno mai avuto successo. A seguito della dichiarazione di Kaufland relativa al suo ritiro dall'Australia, l'ACCC (Australian Competition and Consumer Commission) ha annunciato l'apertura di un'indagine sui fattori che abbiano contribuito alla decisione.

### *Opportunità per le imprese italiane*

Le maggiori opportunità riguardano i prodotti più ricercati: biscotti, sostituti del pane, prodotti sott'olio e sotto aceto, formaggi particolari, sughi pronti e creme spalmabili, cereali (farro) e riso, prodotti integrali, piatti pronti (inclusi quelli surgelati), vini biodinamici e prodotti biologici.

I consumatori australiani sono sempre più interessati a conoscere la provenienza degli alimenti che acquistano: i marchi che offrono alimenti confezionati sono sempre più tenuti a fornire una narrazione del prodotto per connettersi con i consumatori. In effetti, creare una storia per un marchio sta diventando una componente essenziale per posizionarsi e sostenere la fedeltà dei consumatori, ed i marchi fanno sempre più omaggio alle loro radici attraverso il gusto ed il design retrò del packaging.

Al fine di attirare l'interesse dei consumatori adulti più giovani, i marchi si stanno concentrando su autenticità, freschezza ed alta qualità. È importante notare che l'entusiasmo per prodotti più freschi e di qualità superiore ha favorito l'ingresso ed il successo di una vasta gamma di operatori specializzati più piccoli, in particolare nelle categorie degli snack ed in tutti i prodotti lattiero-caseari. Questo perché i consumatori sono generalmente più preparati a sperimentare nuovi gusti in queste categorie.

La continua crescita della popolazione, un lieve innalzamento del livello di reddito e la sofisticazione tra i consumatori più giovani probabilmente spingeranno le vendite, soprattutto per le categorie conformi alle tendenze prevalenti nel mercato. In particolare, ci si può aspettare che i prodotti in linea con salute, benessere e convenienza registreranno i maggiori incrementi, e che profilo nutrizionale e provenienza diventeranno attributi prioritari per un numero crescente di consumatori. Inoltre, è probabile che il controllo delle porzioni costituisca una tendenza fondamentale nell'innovazione del packaging, poiché i consumatori richiedono sempre più confezioni monouso e soluzioni "on-the-go", destinate a giocare una parte importante della tendenza in materia di salute e benessere, offrendo ai consumatori un controllo sull'apporto calorico, specialmente quando si tratta di alimenti ad alto apporto energetico.

## Arredamento

Il commercio nel settore dell'arredamento ha raggiunto un fatturato di 7.8 mld di AU\$ a fine 2019 (4.5 mld Euro), evidenziando un rallentamento negli ultimi 5 anni dell'1.4% annualizzato e del 3.9%, dovuto principalmente al calo nel settore delle costruzioni. Nel prossimo quinquennio, alla previsione di ripresa delle costruzioni ed al miglioramento della fiducia del consumatore, si prevede una crescita annua del 2.1%, per attestarsi entro il 2023-24 a 8.7 mld di AU\$ (5 mld Euro).

La domanda di mobili da soggiorno, tende (stile veneziane) e arredamento per esterni continua a registrare la crescita più sostanziale, anche grazie allo stile di vita che incorpora zona soggiorno e sala da pranzo sempre più in soluzioni aperte verso la zona outdoor.

Il mercato può essere segmentato nelle seguenti categorie principali (valori 2019):

- Mobili per soggiorno e sala da pranzo che rappresentano il 47.3% del fatturato complessivo, sebbene il peso sia diminuito negli ultimi 5 anni.
- Mobili per camere da letto che rappresentano il 32.9%, e che sono molto influenzati dalle tendenze del mercato sia per quanto riguarda i colori sia per le innovazioni proposte.
- Tende veneziane e da sole che rappresentano l'8.7% del mercato, con un aumento della quota nell'ultimo quinquennio. Tale tendenza è stata favorita dalla preferenza dei consumatori verso tende veneziane rispetto ai tendaggi tradizionali. La vendita di tende da sole ha beneficiato della popolarità crescente degli spazi outdoor arredati/attrezzati.
- Arredamento per esterni che contribuisce per l'8.1% del fatturato complessivo e che è in crescita negli ultimi 5 anni, grazie alla preferenza diffusa per gli spazi aperti ed alla tendenza ad integrare sempre di più l'outdoor con le zone interne della casa.

### *Opportunità per le imprese italiane*

I prodotti italiani sono posizionati nella fascia high-end del mercato, e l'interesse verso il "Made in Italy" è in crescita costante. Il design italiano, come in altri settori, è molto più che una semplice scelta di stile: il gusto australiano si avvicina sempre di più alla qualità, e le showrooms si sono arricchite di prodotti di design "Made in Italy". La classe sociale più abbiente è particolarmente attenta al design ed all'alta qualità del prodotto e la preferenza è per arredamento importato dall'Europa (in particolare da Italia e Nord Europa).

## Abbigliamento

Il commercio nel settore dell'abbigliamento ha registrato un fatturato di 17.1 mld di AUD (10.5 mld di euro) nel periodo 2018-2019 ed un tasso annuo composto di crescita del 2.4% nel quinquennio 2014-19, in gran parte dovuto all'aumento e miglioramento delle piattaforme di vendita online. Il segmento che ha registrato la crescita maggiore è quello dell'abbigliamento per uomo, rispecchiando una crescente tendenza da parte della nuova



generazione maschile ad essere sempre piu' attenta al look. L'ingresso di molti concorrenti internazionali e la crescita dello shopping on-line continueranno a modificare il panorama del settore: la concorrenza si è intensificata con l'arrivo di operatori internazionali come Zara, H&M ed Uniqlo che continuano ad ampliare la loro presenza in Australia. Con l'aumento della pressione competitiva da parte dei rivenditori online e dei grandi magazzini, gli operatori del settore stanno consolidando e ampliando le proprie operazioni focalizzandosi sull'apertura di più negozi per rafforzare il proprio brand ed aumentare la quota di mercato.

Le previsioni per i prossimi cinque anni, fino al 2023-24, sono di una crescita del fatturato del settore ad un tasso medio annuo dell'1,6% fino a raggiungere i 18.5 mld di dollari (11.3 mld di euro).

### *Opportunità per le aziende italiane*

L'abbigliamento Made in Italy e' molto apprezzato in Australia ed e' sinonimo di stile, qualita' ed eleganza. L'abbigliamento femminile rappresenta la quota maggiore con un valore pari al 46,9% del fatturato totale nel periodo 2018-19, mentre il segmento che ha registrato la crescita maggiore e' quello dell'abbigliamento per uomo, rispecchiando una crescente tendenza da parte della nuova generazione maschile ad essere sempre piu' attenta al look. Un altro segmento in crescita e' lo streetwear, molto amato dai giovani e che si sposa perfettamente con lo stile di vita casual e rilassato tipico del Paese.

## Calzature

Il commercio nel settore delle calzature ha registrato un miglioramento negli ultimi cinque anni, con consumatori propensi a spendere ed il canale e-commerce che continua ad espandersi ed a rafforzare l'industria. Negli ultimi cinque anni il fatturato totale ha registrato un tasso di crescita annualizzato del 3.2% fino al 2014-19 per un fatturato di 3.5 mld di AU\$ (2.2 mld di euro), in gran parte guidato dall'innovazione digitale e dall'espansione delle piattaforme di vendita online adottate anche da un numero crescente di rivenditori tradizionali. Con l'intensificarsi della competitività emergono nuovi concetti per attrarre i consumatori attraverso un'esperienza innovativa di shopping, come recentemente hanno fatto i grandi magazzini di lusso David Jones, che hanno dedicato un intero piano del proprio flagship store a Sydney alle calzature, ispirandosi a concetti già visti in Saks Fifth Avenue, Galeries Lafayette e Le Bon Marche a Parigi. Una sorta di 'shoe heaven', come viene descritto, che offre circa 80 brands internazionali ed un'esperienza unica e lussuosa al cliente.

Il settore è altamente frammentato con una bassa concentrazione delle quote di mercato. I tanti operatori indipendenti stanno consolidando ed ampliando le proprie operazioni, focalizzandosi sull'apertura di più negozi per rafforzare il proprio brand ed aumentare la quota di mercato, oltre ad utilizzare i canali e-commerce per incrementare le vendite. Sono molto frequenti anche i saldi stagionali e l'utilizzo dei negozi 'pop-up', da parte di rivenditori online per espandersi in negozi fisici, e da parte di rivenditori tradizionali per la svendita di stock.

Le previsioni dei prossimi cinque anni, fino al 2023-24, sono di una crescita del fatturato del settore ad un tasso medio annuo del 2.1%, fino a raggiungere i 3.9 mld di AU\$ (2.4 mld di euro).

### *Opportunità per le aziende italiane*

Dalle ultime statistiche disponibili, più della metà dei ricavi nel commercio al dettaglio è rappresentato dalla vendita di calzature per donna (51.8% del mercato). E' tuttavia il segmento delle calzature da uomo a presentare la crescita più rapida, grazie alle recenti tendenze della società', che incoraggia gli uomini a concentrarsi maggiormente sul proprio look. Questo segmento è cresciuto nel corso degli ultimi cinque anni e rappresenta oggi il 26% del mercato.

## **Gioielleria**

Il commercio nel settore della gioielleria, oreficeria e orologi di lusso ha registrato un fatturato di 3.1 miliardi di AUD (1.9 mld di euro) nel periodo 2018-2019 ed un tasso annuo composto del 2.3% di crescita nel quinquennio 2014-2019. La performance è migliorata nel corso degli ultimi cinque anni: uno dei fattori che ha inciso maggiormente è stata la crescita nel numero dei matrimoni, con domanda di anelli di fidanzamento (engagement rings) e fedi, nonché di altri gioielli acquistati come regali di nozze (orecchini, collane, braccialetti). Un altro fattore che ha influito sulla crescita è da attribuire ad un boost del turismo internazionale (in particolare dalla Cina), che assieme al deprezzamento del dollaro australiano ha reso gli acquisti più allettanti.

Si prevede che il fatturato dell'industria continuerà a crescere nei prossimi cinque anni anche se più lentamente rispetto al quinquennio passato. Nuovi marchi internazionali stanno entrando nel mercato, e nel 2019 marchi di lusso quali Chaumet e Tiffany hanno aperto flagship stores nel centro di Sydney. Un miglioramento della fiducia del consumatore e dei livelli di reddito familiare ed un vero e proprio revival del matrimonio incoraggeranno la spesa domestica, aumentando la domanda.

Le previsioni per i prossimi cinque anni sono di una crescita annuale ad tasso composto del 1.3% fino al 2023-2024 per raggiungere un valore totale del fatturato pari a 3.3 miliardi di AUD ( 3 mld di euro).

### *Opportunità per le aziende italiane*

L'Italia si colloca al quarto posto come fornitore ed al primo fra i Paesi europei, davanti a Francia e Svizzera che rappresentano i suoi diretti competitori. La gioielleria Made in Italy è molto apprezzata in Australia ed è sinonimo di stile e qualità. I trends della moda per il 2019-2020 usano come riferimento chiave gli anni Ottanta: collane, anelli, orecchini e bracciali sono un dettaglio fondamentale per illuminare gli outfit dei look da giorno a base di tessuti maschili e pantaloni fino alle mise serali con dettagli romantici o di tendenza. La gioielleria e i bijoux fanno un grande ritorno con il look over-size, massicci, logati e preferibilmente in oro giallo.

## Investimenti Diretti Esteri in Australia

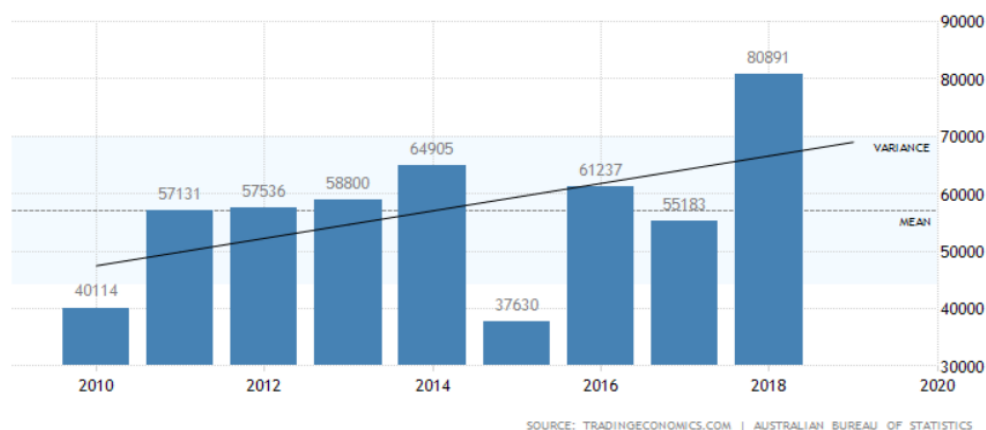
Secondo l'UNCTAD<sup>5</sup>, i flussi IDE in entrata in Australia sono aumentati del 40% dal 2017 al 2018, incrementando il totale da 42 a 60 miliardi di dollari a fine 2018. UK, USA ed Europa sono le principali fonti di FDI, ma l'incremento dall'Asia, in particolare dalla Cina e dai Paesi ASEAN, e' solido e continuo.

Da quanto riportato nell'ultimo report A.T. Kearney's 2019 FDI Confidence Index<sup>6</sup>, l'Australia si colloca nelle prime dieci posizioni della graduatoria delle nazioni più favorevoli agli investimenti diretti esteri, posizionandosi al 9° posto, dietro l'Italia in 8° posizione. La crescita costante dei flussi di investimento riflette del resto l'ottima performance economica del Paese nell'ultimo ventennio.

Un sempre maggior numero di aziende straniere sceglie l'Australia attratto dalla vicinanza ai mercati asiatici, oltre che dalla solidità politica e normativa del Paese, senza contare che 6 città australiane sono tra le prime 40 al mondo per qualità della vita, nonostante gli elevati livelli dei prezzi (in particolare nel mercato immobiliare). La componente straniera contribuisce per 1/5 dell'economia.

L'Australia ospita oltre 10.000 aziende straniere, e lo stock complessivo di investimenti diretti esteri a chiusura 2018 e' stato pari a 682 miliardi di dollari<sup>7</sup>, simile ai dati in chiusura 2017. I Paesi principali di provenienza restano invariati: USA (AUD 214 miliardi); Giappone (AUD 106 miliardi), UK (99 miliardi), Netherlands (AUD 49 miliardi), Cina (40 miliardi). Nello stesso anno l'Australia si è posizionata come nova economia al mondo nella ricezione di IDE. I settori principali di destinazione degli IDE nel 2017 sono stati il minerario con una quota del 37%, il manifatturiero con l'11.5% ed a seguire i servizi immobiliari e finanziari con quote rispettivamente del 10.6% e dell'8,4%.

Come mostra il grafico seguente, pubblicato tuttavia prima dell'inizio dell'emergenza coronavirus, gli IDE in Australia dovrebbero raggiungere 81 miliardi di dollari australiani entro la fine del 2020 e 90 miliardi nel 2021.



<sup>5</sup> fonte: [https://unctad.org/sections/dite\\_dir/docs/wir2019/wir19\\_fs\\_au\\_en.pdf](https://unctad.org/sections/dite_dir/docs/wir2019/wir19_fs_au_en.pdf)

<sup>6</sup> fonte: <https://www.kearney.com/foreign-direct-investment-confidence-index/2019-full-report>

<sup>7</sup> fonte: [https://unctad.org/sections/dite\\_dir/docs/wir2019/wir19\\_fs\\_au\\_en.pdf](https://unctad.org/sections/dite_dir/docs/wir2019/wir19_fs_au_en.pdf)

## Investimenti Diretti Italiani in Australia e Presenza Italiana

L'Italia mantiene una posizione marginale nella graduatoria dei Paesi investitori in Australia. Secondo i dati del DFAT<sup>8</sup>, nel 2018 il flusso degli investimenti Italiani è stato pari a 606 milioni AUD, portando a 1.3 miliardi AUD il valore dello stock complessivo.

Il nostro ufficio ha rilevato la presenza di 174 principali aziende italiane che hanno investito in Australia (dato aggiornato a maggio 2019), radicate in forma stabile e diretta nel mercato con impianti di produzione, filiali commerciali o uffici di rappresentanza e presenti in quasi tutti i settori: energetico e ingegneristico (ENI, Enel, Saipem, Prysmian), cantieristica (Fincantieri), infrastrutture e costruzioni (Salini Impregilo, Rizzani de Eccher, Ghella, Mapei), servizi finanziari (Intesa SanPaolo), moda (Zegna, Armani, Ferragamo, Max Mara, Tod's, Gucci Luxottica), lusso (Ferrari, Maserati), fitness (Technogym), prodotti alimentari (Barilla, Lavazza, Campari, Gruppo Inalca, Ferrero, Parmalat). Di seguito alcuni approfondimenti:

## Investimenti Diretti australiani in Italia

L'Australia non può che essere considerato un mercato di riferimento nell'ambito di una politica di promozione degli investimenti esteri in Italia, beneficiando di uno dei sistemi finanziari più grandi, sofisticati e con più ampia liquidità al mondo.

Secondo gli ultimi dati disponibili, lo stock complessivo di investimenti diretti esteri (IDE) australiani in Italia ha raggiunto nel 2018 il valore di AUD 6.49 miliardi<sup>9</sup>.

Nello 2019, il flusso degli IDE in entrata in Italia dall'Australia ha raggiunto il valore di AUD 700 milioni (443 milioni di euro)<sup>10</sup>, innalzando il valore medio di ciascun progetto australiano in Italia a più di AUD 250 milioni (170 milioni di euro). Il 2019 è stato un anno importante per gli FDI australiani in Italia, con una crescita del 400% rispetto all'anno precedente: 5 progetti realizzati con 1835 posti di lavoro creati e 445 milioni di euro di capitali investiti<sup>11</sup> con l'ingresso in Italia del Gruppo Goodman largamente responsabile del successo. La meta' dei progetti è stata originata dallo Stato del NSW, in particolare dalla città di Sydney, ed un quarto degli investitori ha scelto come destinazione la città di Milano<sup>12</sup>.

Un numero sempre maggiore di aziende australiane ha investito in Italia negli ultimi anni, tra cui: CSL (2019), Goodman Group (2019), Ansett Aviation Training (2016), Westfield (2012), PO Valley Energy (2005), Macquarie Group (2005) e LendLease.

---

<sup>8</sup> Fonte: <https://www.dfat.gov.au/sites/default/files/ital.pdf>

<sup>9</sup> Fonte: Department of Foreign Affairs and Trade, <https://www.dfat.gov.au/sites/default/files/ital.pdf>

<sup>10</sup> Fonte: FDI Markets, aggiornato a dicembre 2019

<sup>11</sup> Fonte: Report FDI Markets febbraio 2020

<sup>12</sup> Fonte: Report FDI Markets febbraio 2020.

CSL: Seqirus, una società di biotecnologie e sussidiaria della CSL con sede in Australia, si è espansa a luglio 2019 in una nuova sede a San Martino, in Toscana. L'espansione è stimolata dalla crescente domanda di vaccini antinfluenzali e dal lancio di uno nuovo a base cellulare. Inoltre, il nuovo ufficio consentirà all'azienda di supportare il proprio team impegnato in R&D con una sede tecnicamente più attrezzata.

Goodman: è uno dei principali gruppi immobiliari che operano nel ramo logistico. Sviluppa e gestisce spazi di movimentazione e stoccaggio per conto di clienti internazionali. Con un portfolio di asset in gestione del valore complessivo di 22,6 miliardi di euro che include più di 140 proprietà in Europa, Goodman lavora con molti dei principali operatori in campo logistico, retail, e-Commerce ed automobilistico e punta a rafforzare la sua presenza in Italia. Oltre all'apertura della sede centrale a Milano, nel 2019 l'azienda ha portato a termine quattro iniziative: l'acquisizione di 59.000mq a Pavia, 57.000mq ad Anagni, 96.000mq a Reggio e 7.000mq a Rimini, destinati a diventare grandi centri di distribuzione logistici urbani dell'ultimo miglio.

Il Gruppo Macquarie, principale banca d'affari australiana specializzata negli investimenti in infrastrutture per il settore energetico e per il mercato immobiliare e che vanta un patrimonio di 98,6 miliardi di Euro ed un portafoglio di 32 miliardi di Euro di investimenti in Europa, a giugno 2016 ha rilevato, attraverso la controllata Macquarie European Infrastructure Fund 4, il 100% della Società Gasdotti Italia con un'operazione del valore di 600 mln di euro. L'acquisizione della Società Gasdotti Italia, che opera nell'Italia centrale e meridionale con una rete integrata di 1500 km di gasdotti ad alta pressione per il trasporto di gas naturale, costituisce il terzo tassello di un mosaico più ampio che ha visto il gruppo Macquarie, a partire dal 2014, protagonista dell'acquisto dell'azienda di energia eolica italo-francese Sorgenia Green (valore investimento 240 milioni di Euro) e del 49% del pacchetto azionario della società idroelettrica Dolomiti Energia (valore investimento 335 milioni di Euro) posseduta dall'ENEL. Gli investimenti di Macquarie in Italia nel settore energetico ammontano oggi a circa 1 miliardo di Euro. La sezione Macquarie Infrastructure and Real Asset, che gestisce il Macquarie European Infrastructure Fund 4, ha ribadito il proprio interesse ad investire nel nostro Paese, soprattutto in ambito energetico ed infrastrutturale/trasporti.

La società Ansett Aviation Training (ATT), il più grande fornitore indipendente di servizi di formazione di volo con l'impiego di simulatori, con sede a Tullamarine (Melbourne), ha firmato nel marzo 2016 un accordo con SEA ed ENAC per la costruzione di un centro con simulatori di volo per le attività di addestramento di piloti ed equipaggi, su un'area di ca. 3.000 mq nell'ambito dell'aeroporto di Malpensa. L'inaugurazione del centro è avvenuta nel 2017. Milano Malpensa è oggi sede del primo centro di addestramento del genere in Europa, concepito quale hub che potrà servire anche richieste provenienti da altri aeroporti come Parigi e Gatwick. Il valore iniziale dell'investimento è stato di 30 mln. USD, per l'installazione di 2 simulatori e la costruzione delle facilities. Nel corso del 2019 Ansett ha rafforzato la sua base di addestramento europeo realizzando il primo simulatore di volo per i velivoli Bombardier CL-415, meglio conosciuti come Canadair, i mezzi più utilizzati per lo spegnimento degli incendi. Da settembre 2018 Ansett è stata supportata nell'investimento iniziale di 17,4 milioni di euro da ICE, Promos-Invest in Lombardy ed Invitalia, in particolare sugli aspetti fiscali e relativi allo

sdoganamento di strumentistica ed altro materiale destinato al funzionamento del simulatore. L'investimento globale di Ansett a Milano si è in tal modo consolidato, raggiungendo il valore di 45milioni euro.

Tra i progetti più recenti va infine menzionata l'apertura a Milano di due nuove realtà australiane: Mainfreight (2017), società di spedizione e TNA (2016) per il packaging alimentare.

Secondo i dati pubblicati a giugno 2018<sup>13</sup> dall'Associazione dei Fondi Pensionistici Australiani (ASFA), il Fondo Pensionistico Australiano è salito alla quarta posizione come valore complessivo, per un totale di 2.7 trilioni di AUD, un ampio margine rispetto ai 184 miliardi di dollari del fondo italiano, che è in 15esima posizione.

## Criticità di accesso al mercato

### *Italian sounding*

Conseguenza dell'insufficiente protezione delle indicazioni geografiche nel sistema normativo australiano è la diffusione del fenomeno dell'Italian sounding, che causa danni a molte aziende italiane, costringendole a fronteggiare la concorrenza sleale causata dalla produzione australiana di prodotti, in particolare agroalimentari, rievocanti nomi, colori e simboli del nostro Paese. Le autorità australiane hanno in diverse occasioni evidenziato che essendo l'Australia un paese multiculturale, gli immigrati di origine italiana hanno diritto di preservare il loro retaggio culturale, ed è pertanto consentito utilizzare termini italiani per la denominazione dei marchi a condizione che il consumatore non venga esplicitamente ingannato sull'effettiva provenienza del prodotto. La riproduzione dei colori della bandiera italiana accanto all'utilizzo di nomi italiani di per sé tuttavia non rappresenta, secondo l'*Australian Competition and Consumer Commission* (ACCC), una prova sufficiente per determinare che il consumatore sia stato ingannato.

### *Restrizioni fitosanitarie, requisiti di sicurezza alimentare e quote*

Si rileva l'esistenza di "trade irritants" nei rapporti commerciali con l'Italia, in particolare per quanto riguarda le procedure fitosanitarie, che rappresentano una barriera all'ingresso nel mercato per alcuni prodotti tipici del nostro export agroalimentare. Il Biological Imports Program del Department of Agriculture amministra le condizioni in materia di biosicurezza per l'importazione di alcune categorie di prodotti (BICON), tra cui quelli di derivazione animale, in particolare insaccati e salumi. Nel rispetto di determinate condizioni, è consentita l'importazione di: prosciutto crudo (Parma e San Daniele), culatta, fior di prosciutto e Speck. Sussistono condizioni all'entrata anche per quei prodotti con contenuto di uova e/o latte per un valore pari o superiore al 10% del prodotto secco, per i quali è necessario richiedere il permesso di importazione dimostrando che il processo di preparazione dell'alimento sia stato conforme agli standard definiti dal Department of Agriculture.

---

<sup>13</sup> Fonte: <https://www.superannuation.asn.au/resources/superannuation-statistics>

La normativa locale prevede la richiesta del permesso di importazione, a cura dello spedizioniere/importatore, anche per i formaggi, per i quali, inoltre, vige il sistema di allocazione delle quote alle importazioni: a luglio di ogni anno vengono assegnate quote in proporzione ai quantitativi importati nei 23 mesi precedenti e questo può essere di ostacolo all'ingresso di nuovi operatori.

### *Tassa sulle auto di lusso e compatibilità con il mercato*

La Luxury Car Tax (LCT) è un dazio ad valorem del 33% sull'importazione e la vendita di auto di lusso, imposto sulla differenza fra prezzo del veicolo e il valore della soglia di riferimento (che oggi si attesta attorno a 67,5 mila o 75,5 mila AUD per i veicoli ad alto consumo). Tale tassa si somma alla tassa GST del 10% applicata a tutte le transazioni commerciali. Il Governo australiano giustifica l'applicazione di tale imposta quale incentivo ad una maggiore sostenibilità ambientale ed all'acquisto di veicoli a minor consumo di benzina: la misura non solo risulta oggi obsoleta, tutelando un'industria nazionale non più esistente, ma anche discriminatoria poiché le autovetture sono gli unici beni di lusso su cui viene imposta e sono tutti importati.

Altro ostacolo deriva dall'alta percentuale di zolfo contenuta nel carburante australiano, sulla base di standard molto diversi rispetto a quelli europei: alcuni produttori europei devono prevedere modifiche ai motori per rendere i propri prodotti compatibili con il mercato. Ostacoli ulteriori anche al commercio di veicoli elettrici, a causa della domanda ancora bassa nel Paese e della mancanza di infrastrutture elettriche adeguate.

### **Grado di apertura ed Accordi di libero scambio**

L'Australia è un Paese estremamente aperto, con il 21,3% del PIL generato dalle esportazioni ed il 45,8% dagli IDE (percentuale superiore alla media delle economie avanzate, calcolata dall'UNCTAD intorno al 37,9%).

Sono al momento 11 gli accordi di libero scambio (FTA-Free Trade Agreement) che l'Australia ha sottoscritto con: Nuova Zelanda, Cina, Singapore, Thailandia, Stati Uniti, Corea del sud, Giappone, Cile, Malesia, oltre ai due accordi multi-nazione ASEAN e CPTPP. A questi si aggiunge il recente accordo FTA firmato con Hong Kong, un importante partner commerciale.

Attualmente, gli accordi in essere tra Australia ed Italia sono: "Science, Technology & Innovation", "Australian marrying in Italy", "University co-operation", "Antarctica Cooperation", "Health Assistance Agreement", "Extradition treaty", "Crime mutual assistance", "Mutual Cooperation", "Double taxation", "Social security", "Economic & Commercial Cooperation", "Working holiday visa", "Defence Industry Cooperation".

## Trattative FTA UE – Australia

L'UE è il secondo partner commerciale dell'Australia, la terza destinazione per l'esportazione di merci, il secondo mercato di esportazione di servizi e la principale fonte di investimenti esteri assieme a UK ed USA.

In trattativa da giugno 2018 l'Accordo di libero scambio tra Australia ed UE, che in termini di interscambio commerciale vale \$A101 miliardi. Quando ratificato, offrirà alle imprese europee ed australiane opportunità commerciali significative per una vasta gamma di settori, con vantaggi che includono: l'eliminazione/riduzione di tariffe all'esportazione di merci e servizi; la facilitazione degli investimenti; la trasparenza delle transazioni; gli standard normativi per una concorrenza leale; regole a supporto di settori emergenti quali ad es. l'e-commerce.

L'UE ha identificato tra le priorità nei negoziati il riconoscimento dell'origine geografica dei prodotti alimentari e dei marchi che identificano la qualità dei prodotti (DOC, DOCG, IGP): si intende proteggere non tanto le denominazioni generiche ("prosciutto") bensì quelle collegate all'indicazione geografica, al territorio di origine ("Prosciutto di San Daniele").

Un'obiettivo critico del mercato è rappresentata infatti dalla diversa percezione del tema delle indicazioni geografiche: in Australia, le indicazioni geografiche (GI), a differenza dei marchi, non meritano particolare tutela normativa, in quanto non si riconosce al territorio di origine dei prodotti un peculiare valore storico e geografico da renderlo irriproducibile altrove (caso prosecco, che è prodotto anche in Australia con lo stesso nome). La posizione australiana è di equiparare le GI agli altri diritti di proprietà intellettuale, che come tali sono privati e che è responsabilità del titolare difendere contro i trasgressori. Per lo stesso motivo, nel packaging ed etichettatura (disciplinate dal Food Standards Code) l'indicazione geografica corrisponde meramente al paese di provenienza, non rivestendo l'accezione più ampia del senso comunitario di denominazione di origine di un prodotto, la cui specificità è il legame con una terra o con una lavorazione esclusiva.

Le negoziazioni hanno portato ad agosto 2019 alla pubblicazione della lista delle circa 400 denominazioni geografiche dei prodotti che l'UE intende proteggere (*List of EU FTA Geographical Indications*) ed all'avvio di un periodo di consultazione pubblica durante il quale l'industria australiana poteva esprimere pareri, commenti, opposizioni. Tale fase si è chiusa il 13 novembre 2019 ed è stata gestita dal Department of Foreign Affairs and Trade (DFAT) e dal Department of Agriculture e del Department of Industry, Innovation and Science.

Le GI collegate ai vini non sono parte del FTA perché già protette sotto l'"Australia-EC Agreement on Trade in Wine", e quindi sono state escluse dalla consultazione pubblica. L'Italia spinge tuttavia per sganciare almeno il Prosecco dall'Accordo sui vini ed inserirlo nel FTA. La protezione del termine Prosecco vede tuttavia una forte opposizione da parte dell'industria vinicola australiana: la vendita di prosecco genera circa AUD\$ 100 milioni all'anno ed è destinata a crescere fino a AUD\$ 200 milioni entro il 2020.



Un aspetto importante della trattativa riguarda anche le commesse pubbliche infrastrutturali, cui diverse aziende europee (italiane, francesi, spagnole in particolare) hanno avuto accesso, in consorzio con imprese locali. La trattativa UE mira a migliorare accesso ed opportunità per le aziende europee, riducendo gli importi a base d'asta e facilitando l'accesso ai bandi di gara pubblica alle aziende europee con sede in Australia, che ad oggi non sono considerate australiane e possono quindi partecipare solo in consorzio con capofila locali.

Altro capitolo sono gli Accordi di co-produzione per l'industria del cinema: l'Australia spinge molto su questo settore di importanza per la sua industria, nell'intento di ampliare le possibilità di accesso ai fondi disponibili nei Paesi EU nell'ambito della normativa Tax credit.

Sull'argomento del cambiamento climatico è in corso un dibattito, considerando lo "European Green Deal" e l'ambizione UE di ridurre le emissioni del 50% entro 2030. Dibattito in corso anche sull'argomento della proprietà intellettuale/trademark, con nessun progresso concreto ad eccezione dei prodotti farmaceutici.

L'Australia ha accettato la firma digitale, ma sul tema della protezione dei dati personali le posizioni sono differenti: si dovrà arrivare ad un accordo di mutuo riconoscimento delle rispettive normative.

Ulteriore questione aperta riguarda l'industria automobilistica, ed in particolare l'uniformità degli standard tecnici che l'UE chiede, oltre all'annullamento dei test all'import che di fatto diminuiscono i profitti per i produttori UE perché sono molto costosi, e della tassa sulle auto di lusso.

Da rilevare che la problematica relativa ai movimenti delle persone/visti di immigrazione non rientra nel FTA e resta a livello bilaterale tra i singoli Stati EU e l'Australia. Un'eccezione potrà essere rappresentata dalla "skill migration list", che includerà circa 400 professioni.

Le trattative saranno portate avanti nel corso del 2020, pur nell'ambito di opposizioni interne anche da parte del Parlamento Europeo, per trovare accordo sui temi più delicati, tra cui, oltre alle Gis, quello della sostenibilità.